

«Sono usurai», condannati padre e figlio

Due condanne pesanti e una serie di maxi provvisionali per oltre 460 mila euro subito riconosciute alle parti civili. È una sentenza che i legali delle vittime di usura indicano come esemplare, quella emessa ieri dalla quinta sezione penale contro Santo Sottile (che si è visto infliggere 12 anni, 2 mesi di reclusione e 91 mila euro di multa) ed il figlio Alessandro Sottile, per lui 6 anni, 8 mesi e 54 mila euro di multa, attualmente agli arresti domiciliari.

La vicenda, per l'imprenditore di San Cipirello ex amico di Giovanni Brusca, il boss poi pentito di San Giuseppe Jato, chiude in primo grado (presidente Donatella Puleo, a latere Nicola Aiello e Ivana Vassallo) il calvario delle vittime finite nel giro di Sottile e che si erano viste bruciare i sacrifici di una vita. Tassi fino al 140 per cento annuo e i riferimenti, quando i pagamenti non erano puntuali, a quelle conoscenze pesanti che i Sottile potevano vantare. Santo Sottile, per i suoi rapporti e il suo passato, è stato di recente pure chiamato a testimoniare al processo per la morte del poliziotto Nino Agostino. Nel girone dell'inferno c'erano finiti imprenditori del settore agriturismo in provincia ma, pure, l'ex titolare del bar Albatros di viale Strasburgo. Il caseificio strozzato dai debiti, le mucche di razza selezionata date via per nulla, le società andate in fallimento nel tentativo di fronteggiare le richieste di soldi sempre più pesanti per far fronte al prestito iniziale. Le accuse mosse dalla Procura (aggiunto Sergio Demontis, pm Andrea Fusco e Giorgia Righi) hanno retto. Santo e Alessandro Sottile dovranno pagare 25 mila euro ciascuno ad Sos Impresa rete per la legalità e all'associazione Solidaria, che hanno affiancato le vittime dell'usura. Disposte pure le provvisionali di 100 mila euro per Pietro Aiello, 30 mila euro per il genero, Atanasio Fava, e 10 mila euro per la curatela fallimentare della ditta Albatros di Aiello. Un'altra provvisoria da 150 mila euro riconosciuta ad un'imprenditrice assistita dall'avvocato Salvatore Gugino che assieme a Rosalia Maria Gugino, Maria Luisa Martorana (che ha rappresentato anche Solidaria) ha composto il collegio legale che assieme all'avvocato Fulvio Amato per Sos Imprese ha condotto la battaglia in aula per le parti civili. E, ancora, altri 50 mila euro di provvisoria ciascuno ad altre due parti civili. Ma con la sentenza si ordina pure la confisca dei beni dei Sottile per far fronte ai pagamenti. Nell'elenco finiscono le proprietà intestate ad Alessandro Sottile: un immobile in via Pitré 195/F; altri tre in via Badolato a San Cipirello; gli immobili intestati a Domenico Sottile in viale Europa ad Altofonte e ancora in via Badolato a San Cipirello; gli immobili di viale Europa intestati a Valentina Sottile e quello di contrada Ramo a Partinico intestato alla Palazzolo Costruzioni srl; le due Mercedes MI intestate ad Alessandro e a Santo Domenico Sottile; la Mercedes Gle formalmente intestata alla Due S Sottile srl ma «di fatto nella disponibilità di Salvo Sottile» il capitale sociale di 100 mila euro della EdilServiceSottile srl. attualmente sottoposto a sequestro; il capitale

sociale di 10 mila euro della Due Esse Sottile srl; il capitale sociale di 10 mila euro della Planet Cars srl e, infine, il denaro contante trovato durante le perquisizioni ad Alessandro Sottile (15 mila euro in 287 banconote dentro a un giubbotto) e a Santo Sottile (5 mila euro in 100 banconote).

Un verdetto che, tiene a sottolineare l'avvocato Amato, acquista ancor più valore anche alla luce del progetto di riforma del processo penale avanzato dalla commissione presieduta da Giorgio Lattanzi e voluta dal ministro Marta Cartabia che limiterebbe «la costituzione di parte civile solo alle persone fisiche escludendo tutti gli enti e le associazioni a cui rimarrebbe solo l'istituto, già previsto dal codice, dell'intervento. Così si lascerebbero sole le vittime, sarebbe un disastro».

Vincenzo Giannetto